Anno II. - N.° 636. Trieste, Sabato 6 Ottobre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 636

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 10 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

OGGI in tutti i locali di vendita si dispensa gratis contemporaneamente al *Piccolo* il supplemento contenente il nuovo romanzo *La Bella Zoppa*, incominciato Domenica nella nostra appendice.

E' sempre aperto l'abbonamento mensile e settimanale ai prezzi indicati in testa del giornale.

Telegrammi e Corrispondenze.

Mania suicida. PARIGI 5. Ieri in tre punti diversi della città, tre donne si suicidarono gettandosi dalla finestra.

Colera cessato. ALESSANDRIA D' EGITTO 5. Si annunzia ufficialmente che il colera è cessato Il totale dei morti sarebbe stato di 28,215. La missione Pasteur s'è imbarcata per far ritorno in Francia.

Disordini. PIETROBURGO 5. Informazioni più recenti circa i tumulti anti semitici di Numoskosvki, mostrano che essi non si limitarono alla città, ma si sparsero in tutti i villaggi vicini dove il saccheggio non cessò che quando non vi fu più nulla da portar via. Corre voce che ad Ekaterinoslaw sieno scoppiati nuovi disordini. I contadini dei dintorni avrebbero assassinato diversi possidenti di campagna e negozianti, impadronendosi delle loro proprietà.

Cremazione. LISBONA 4. Il Consiglio municipale ha approvato una mozione tendente ad adottare la cremazione dei cadaveri.

Indennità egiziane. ALESSANDRIA DI EGITTO 5. Sir Evelyn Baring giunse qui lunedì e si tratterrà tutta la settimana corrente. I danneggiati dagli incendi del Luglio 1882 gli presenteranno, prima che riparta pel Cairo, una petizione domandando il pronto pagamento delle indennità loro dovute.

Cereali. NUOVA YORK 3. L'esportazione di cereali per porti europei fu nella settimana scorsa di Bushels 1,260,000 grano duro, e Bushels 900,000 granturco Nei depositi dichiarati trovansi B. 26,200,000 grano duro, e B. 15,700,000 granturco.

Ferrovie in Egitto. ALESSANDRIA D'EGITTO 5. Il ministro dei lavori publici ha presentato un rapporto contrario alla concessione della ferrovia del Soudan agli Europei. Alla linea da Berber a Suakim il ministro preferisce quella da Wadyhalfa a Khartoum e propone che il governo si riservi la facoltà di costruirla entro dieci anni.

Furto strano. LONDRA 4. Una tavola magnifica ed unica nel suo genere, ornata di gemme e stimata parecchie migliaia di sterline è stata trovata frantumata nel castello di Warwich, dove faceva la più vaga mostra. I frammenti furono portati via. Se ne incolpa due americani che pochi momenti prima della scoperta del fatto avevano visitato il castello durante l'assenza del custode.

Case crollate. PARIGI 4. A Saint-Etienne in Francia è crollata una casa, seppellendo tra le sue rovine due miseri vegliardi, che l'abitavano. Un caso uguale è avvenuto ad Algeri: dodici persone sono rimaste ferite, sei delle quali molto gravemente.

Pellegrinaggi. LOURDES 5. Ieri è partito da Le Puy un convoglio speciale contenente settecento pellegrini che si recano alla Madonna di Lourdes. Altri quattrocento partiranno in seguito.

Notizie marittime. COSTANTINOPOLI 2. Il piroscafo ingl. *Glentruin*, cap. Fraser, da Taganrog per Marsiglia, trovasi investito a Tenedos con via d'acqua in seguito ad investimento avuto con altro piroscafo.

Incendio d'un albergo. BERNA 5. Il nuovo albergo presso Giersbach appartenente ai fratelli Hauser, fu distrutto da un incendio.

CHI VUOLE persuadersi che il più bel romanzo, il più interessante sin qui publicato, sia quello che abbiamo incominciato in appendice, non ha che a ritirare in uno o l'altro dei nostri locali di vendita contemporaneamente al „Piccolo" il supplemento odierno *La bella zoppa*, che verrà consegnato gratuitamente.

CRONACA LOCALE

Le vicende della „Bella Zoppa." Come i lettori vedono, abbiamo fatto stampare quale supplemento al numero odierno, le appendici del romanzo *La Bella Zoppa* sinora publicate. Questo supplemento viene rimesso a tutti gli abbuonati fuori di Trieste e a tatte le persone che si associarono al *Piccolo* dopo il 1. Ottobre. Inoltre, tutti quei nostri lettori che volessero averlo, contemporaneamente al *Piccolo* possono ritirarlo gratis, al nostro ufficio Corso 4 o negli altri locali di vendita.

In questo senso abbiamo fatto stampare ieri un manifesto del seguente tenore:

LEGGETE
GRATIS
il **Romanzo** del „Piccolo" mattino
LA BELLA ZOPPA
Si distribuisce gratis all'ufficio Corso 4
ecc. ecc.

Senonchè la autorità di Polizia rifiutò il permesso di affiggere questo avviso „perchè la parola *romanzo* avrebbe indicato uno stampato a parte e non un supplemento."

Senza perder tempo abbiamo fatto coprire la parola *romanzo* da una striscia di carta con sopra scrittovi **supplemento.**

L'Autorità di Polizia rifiutò ancora il *visto* „perchè — disse — il supplemento non era permesso di distribuire gratis, ma doveva stare unito al giornale"

Siccome ci premeva di avere il permesso per l' affissione, abbiamo ottemperato all'ordine dell'Autorità di Polizia e presentammo un manifesto così corretto:

LEGGETE
il **supplemento** del „Piccolo" mattino
LA BELLA ZOPPA
Si distribuisce all' ufficio Corso 4 ecc.

La parola *gratis* era eliminata.

Ma il manifesto era sfortunato. Neanche così la prefata Autorità voleva fare il *visto* ma intendeva che venisse eliminata anche la parola: *si distribuisce.*

In conclusione. Per avere il permesso di affissione siamo stati costretti ad omettere tutta la seconda parte del manifesto.

Questi i fatti che noi esponiamo nella loro genuina verità, senza commento alcuno.

Siccome però le disposizioni della *I. R. Direzione di Polizia* non sono, a nostro avviso, fondate in legge, presentiamo oggi stesso un ricorso alla I. R. Luogotenenza affinchè disponga l'opportuno.

Esposizione permanente. A quanto leggesi nell' *Operaiò* uscito ieri, il Comitato organizzatore dell'Esposizione permanente accogliendo con piacere la decisione, votata l'altro giorno in Consiglio della cessione in affitto per due anni del vasto edifizio della fu scuola popolare in Corsia Stadion, si sta adoperando alacremente acciocchè la nuova patria istituzione, largamente sorretta dal favore di ogni classe di cittadini e dalle più cospicue corporazioni possa incominciare la propria benefica attività entro un termine molto breve ed in modo da poter soddisfare pienamente alle giuste aspettazioni del paese.

Siamo dunque lietissimi di poter constatare che la tanto vagheggiata Esposizione permanente possa fin d'ora considerarsi come un fatto compiuto.

Noterelle annonarie. Nel decorso mese di Settembre, gli organi comunali praticarono nella città e suburbio le seguenti operazioni annonarie.

Sequestrarono in pescheria 265 chil. di pesce in genere, e 160 di pesce tonno; e nella filiale 122 chil. di pesce guasto che vennero distrutti.

Nelle piazze sequestrarono e distrussero baccalà, baciri, citrioli, cipolle, cocomeri, funghi, frutta in genere, insalata e latte.

Sequestrarono anche a 68 villiche le rispettive misure d'un quarto di boccale.

Posero in contravvenzione 75 venditori appostati in siti non permessi, i quali poi vennero multati.

Le visite agli esercizi di caffè, birra, commestibili, alle cucine economiche, alle osterie, pistorie, macellerie, a rigattieri, a fruttivendoli e a salumai, diedero in complesso risultati sodisfacenti.

Le macellerie ebbero in complesso 162 visite, le botteghe di commestibili 80, le cucine economiche 35, ecc. ecc. ed i generi sequestrati rappresentano una cifra assai esigua, il che torna a lode dei rispettivi esercenti.

Nelle parecchie operazioni di saggio si trovarono guaste e nocive soltanto 2 partite di pesce tonno, ed una di bevande spiritose.

Assicurazioni Generali. Nel mese di Settembre 1883 vennero presentate 461 proposte di assicurazioni sulla vita per una somma di f. 1,263,134.74 e vennero emesse 383 polizze per una somma assicurata di fiorini 1,033,787.24.

Le suppliche dei poveri. Ci viene domandato quando verranno distribuiti i 2000 fiorini, placidati dal Consiglio di città, a favore di famiglie povere e decadute, in occasione del felice parto della principessa Stefania?

Dal 2 di settembre ad oggi è trascorso più di un mese. Si aspetta forse che sia raggiunto un numero conveniente di domande?

Non lo crediamo, poichè le domande per ottenere dei sussidi pecuniari vengono d'ordinario prodotte in numero così grande che o la metà e più deve venire rimandata senza grazia, o, ripartendo le somme destinate, fra tante centinaia di petenti, il benefizio torna illusorio e in tanti così anche dannoso.

Sappiamo che molte famiglie bisognose e meritevoli d' essere soccorse, hanno avanzato le loro suppliche ed aspettano la provvidenza!..

Avviso d'asta. Li 14 corr. si esperirà presso questa Magistratura civica, publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 891.80 la costruzione di due tratti di galleria praticabile all'acquedotto civico di S. Giovanni, sotto la strada pedestre al Boschetto.

Le offerte scritte sopra bollo di soldi 50 e suggellate, munite della quietanza comprovante l' effettuato deposito del vadio cauzionale di f. 89 presso la Tesoreria civica, sono da prodursi (sino all' ora dell'asta) alla Sezione tecnica magistratuale.

Il prospetto del lavoro, i tipi e le condizioni sono ispezionabili presso la suddetta sezione (IV piano dell' edifizio magistratuale).

Un po' più di luce. Sotto questo titolo l' *Indipendente* publica una corrispondenza, mediante la quale si domanda come stieno le cose circa la questione — un dì tanto urgente — delle nuove sale d'osservazione al nostro civico ospedale.

Non possiamo a meno di non sovvenirci che appunto nove mesi fa, essendo stata messa un' interpellanza in proposito in seno al patrio consiglio, si fece tanto rumore, si dipinsero le condizioni della III divisione dell'ospedale. con tinte commoventissime e addirittura strazianti, che noi pure ritenevamo che non si avrebbe potuto ritardare neanche di un giorno a dare un migliore assetto a quelle sale e a trovare e nominare quel tale specialista che dovesse assumersi la cura degl'infelici degenti, che parevano chiusi in tante celle di ergastolo, gittati in tanti letamai, e via di seguito.

Tempo fa ne abbiamo fatto ricerca, e potemmo apprendere — non sappiamo poi se era esatto — che la facenda era in corso d'opera e presto quella divisione si sarebbe trovata in pieno ordine.

---

(7) **LA BELLA ZOPPA**

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Maria Rosa non aveva obbiezioni da fare; prima perchè sapeva d'essere un mobile, poi perchè vivere in campagna facilitava la sua passione dell'economia.

Le due donne furono pronte nel tempo stabilito da Antonio, e tre giorni dopo erano tutti installati in una grande casa di campagna, un po' fattoria e un po' castello, situata a poco distanza dalla Mosa, in una delle più mirabili e selvaggie vallate della vecchia foresta delle Ardenne, e che il padre di Celeste, gran cacciatore, aveva comperata solamente per dedicarsi in autunno ai suoi piaceri.

Ma la morte lo aveva colto improvvisamente e quella grande casa era appena mobiliata.

Tanto la casa, quanto i pochi campi coltivati e l'immensa foresta che la circondavano, dipendevano dall' antico castello feudale dei Ribemont, che ai loro tempi, avevano posseduto gran parte di quella contrada; erano stati signori di Hargnies, di Haybes, di Vireut, mentre altri congiunti della ricca e possente famiglia avevano esteso il loro dominio a Lumes, a Mohon, a Montey.

Uno di essi, Gerardo Preux de Ribemont, aveva fatto costruire un castello sulla via di Megières, e alla testa dei suoi uomini d' arme, aveva dato molto da fare ai signori circonvicini che egli taglieggiava.

La sua audacia era tale, che Francesco I fu obbligato, nel 1834, di assediarlo nel suo castello di Lumes.

Gerardo Preux di Ribemont non si limitava a tagliuzzare i viandanti e i signorotti vicini; una volta aveva assalita e distrutta una banda di briganti che aveano sparso in tutti un vivo terrore. Egli era insomma un tipo strano, misto di cattiveria e di generosità, che aveva bisogno della lotta quotidiana.

Al momento in cui scriviamo questa istoria, in una casetta sorta fra le rovine del vecchio castello, vive l' ultimo dipendente della possente famiglia, Claudio Preux di Ribemont.

Dalle finestre della sua casa egli vede tutta l'immensa foresta che fu dei suoi padri, e laggiù in fondo alla vallata, la casa dove è andata a istallarsi Celeste Chambarand.

E Claudio Preux De Ribemont ha al giorno d'oggi venticinque anni. Come vive egli? E' un problema molto difficile a risolvere.

Le sue rendite sono tenuissime, e i contadini non son mai riusciti a trarre alcun frutto dal terreno ingombro dalle rovine e dalle macerie dell'antico maniero feudale.

Orfano a dieci anni, Claudio era stato mandato al collegio da un generale amico di suo padre e lontano congiunto, e che lo avrebbe veduto volentieri nell'esercito.

Claudio infatti vi entrò, fece brillantemente la campagna d'Italia, e poi diede le sue dimissioni.

Egli tornò al vecchio castello decorato, amante della vita indipendente e libera, acconciandosi più volentieri alla miseria, in mezzo alle folte boscaglie che lo aveano visto nascere piuttosto che alla vita agiata del reggimento.

La vita del soldato in guarnigione non gli piaceva. Sarebbe rimasto nell' esercito se la guerra avesse continuato; egli aveva nelle vene il sangue del suo antenato Gerardo.

Anche le professioni della vita civile non gli piacevano; il commercio non gli andava a' versi. Le arti belle lo avrebbero attirato; ma non aveva confidenza in sè stesso: e poi pure essendo poeta e immaginoso, non aveva alcuna attitudine per dar corpo e vita, col pennello o collo scalpello, ai fantasmi della sua fantasia.

Per conseguenza, Claudio Preux de Ribemont viveva dei mille ottocento franchi all'anno che ritraeva dall'affitto dei suoi pochi e magri campi; e passava tutti i suoi giorni cavalcando nella foresta, qualunque tempo facesse, accompagnato soltanto dai suoi cani.

Non aveva domestici; non li poteva mantenere; potendolo, non li avrebbe voluti, il vecchio Giovanni che era il marito della sua nutrice gli faceva la povera cucina. Ecco tutto.

Era una vita strana che potrà parere molto somigliante a quella d' un animale. Eppure non bisogna precipitare un giudizio a questo proposito.

Intelligentissimo, dolce, forse timido, di una rigida probità. Claudio Preux, col suo corpo d'atleta e la sua maschia fisonomia, avrebbe potuto molte volte ammogliarsi molto convenientemente.

Il generale de Ribemont gli aveva parecchie volte offerto brillanti posizioni, ma il giovinotto si era sempre rifiutato.

Egli aveva un' indomabile fierezza, e preferiva continuare la sua vita solitaria e desolata, piuttosto che lasciar supporre d'essersi ammogliato per avere una fortuna.

Allorquando Celeste vide la casa che le apparteneva; quando vide tutti quei boschi tutto quel deserto che la circondavano; quando comprese che ivi era in piena balìa di Maria Rosa e di Antonio di cui diffidava; quando si vide separata dal resto del mondo provò un senso di terrore.

Ella aveva troppo visto agitarsi intorno a lei le cattive passioni per non indovinare che quei due vecchi, dallo sguardo falso, dal sorriso ossequioso, le avevano giurato un odio implacabile, quell' odio che tutte le persone che non hanno niente, nutrono per coloro che possiedono molto.

— Quale è il loro progetto? che cosa vogliono fare di me? — si domandava la povera fanciulla. Vogliono uccidermi? Saprò io difendermi?

E infatti quella casa, perduta in quel deserto, pareva fatta apposta per consumarvi un delitto.

Ma il giorno scacciò i paurosi fantasmi che, nella notte, avevano turbata la mente di Celeste. E il primo raggio di sole che brillò sulla sua finestra, e il cinguettio vispo e lieto degli uccelli che popolavano il giardino, furono un balsamo alle ferite della sua anima.

(*Continua*).

Non avendo anche noi avuto più notizia del vero stato di cose ci associamo all' *Indipendente* per domandare un po' di luce in proposito.

La stagione dei balli. Con l'autunno i calori estivi vengono rintuzzati dalle pioggie, l'aria si fa più fresca, specialmente alla sera, rigiduccia alla notte, e l'idea di poter fare i quattro salti alle cadenze dei valzer e delle polche senza liquefarsi, fa capolino nella gaia e spensierata gioventù, che trova nel ballo un onesto divertimento e al tempo stesso, un esercizio favorevole alla salute, semprechè se ne usi moderatamente.

Nell'ampia ed elegante sala del maestro Modugno, questa sera si inaugura il ciclo di quelle *soiree* famigliari, a cui convenne sempre una gioventù tranquilla e costumata.

Sabato venturo, in questa sala, a quanto sappiamo, verrà data una splendida *soirée* danzante, in occasione che uno dei nostri anziani maestri di ballo, favorevolmente noto alle famiglie, alle società e al publico, abbandona Trieste per istabilirsi altrove.

A tempo debito ne riparleremo.

Il varo del Reka. *L' Operaio* l'ottimo giornale della classe lavoratrice che, se non è scritto da *professori* è scritto però da persone che sanno metter giù due righe e scriverle bene, publica ieri a proposito del varo del *Reka*:

„L'arsenale ha lanciato anche questi giorni nelle onde un altro dei suoi *natanti che nei miti rapporti della pace sarà emulo a molti che lo precedettero nei vasti mari, festeggiato apportatore di lavoro e di queto benessere.*

Salve o roteante satellite dell'umano ingegno, salve o infuocato araldo di civiltà !

Il marinaio della corvetta russa — Gvardejski Jekipaž — „Strielok" del quale ieri annunciammo l'accompagnamento funebre, si chiamava Andrej Sjeregov di anni 23, celibe, nativo di *Astrakan*.

Teatro Filodramatico. Fu proprio una serata divertente quella di ieri: teatro bellissimo, programma variato ed attraente e per di più serata d'onore di una giovane attrice avvenente, simpatica, piena di grazia, piena di sentimento.

La signorina Ginevra Pavoni s'ebbe un bellissimo applauso di saluto al suo apparire e molti battimani spontanei e meritati durante il corso di tutta la sera.

Là dove ella fece sfoggio sopratutto di una grazia briosa e disinvolta, fu il monologo del Prof. Moris Moore, dal titolo *Dopo il Ballo*: una cosina tutt' acqua e zucchero, che dice poco, ma che lo dice bene ed in buoni martelliani.

Anche la comedia in un atto *Babbo cattivo*! piacque per il bel dialogo e per la forma snella di cui è rivestito un argomento non nuovo: l'amore che in un cervellino di ragazza nasce e germoglia dalla gelosia.

I domino rosa di Delacour e Hennequin divertirono il publico dal principio alla fine.

La signorina Pavoni, oltre agli applausi spessi e fragorosi s'ebbe in dono da molti ammiratori un cuscino di fiori accompagnante un ricco ventaglio di piume, ed una *broche* elegantissima.

Questa sera *Tête de Linotte* nuovissima comedia in tre atti di genere brillante, di Barrière e Goudinet.

Politeama Rossetti. La sig.na H. Chevallier, distinta cavallerizza, ha questa sera la propria serata d'onore.

Il publico le farà indubbiamente dimostrazioni di simpatia, tanto più che la compagnia producendosi con nuovi e variati esercizi, cooperera acciocchè la serata riesca di generale sodisfazione.

Domenica avranno luogo le due ultime rappresentazioni. Alla rappresentazione delle quattro, i bambini verranno regalati di un balocco elegante; alla sera *l'addio* della Compagnia.

Anfiteatro Fenice. Questa sera su queste scene la compagnia Milanese presenta al nostro publico l'artista Cavalli, che dopo d'aver istudiato il Ferravilla per parecchi anni ne è divenuto imitatore ecellente.

Il ciclo delle rappresentazioni sarà brevissimo: non si daranno che 15 recite in tutto.

Al lavoro. Privileggio Gregorio di anni 35, da Rovigno, marittimo a bordo del Piroscafo del Lloyd „Lucifero" lavorando alla mancina dell'argano, sdrucciolò e cadde in coperta, riportando forti contusioni al ginocchio destro.

Venne acoolto così alle 7 ant. all' ospedale.

Caduta fatale. Certa Agnese Krammersich, d'anni 40, dalla Carniola, abitante in Rozzol, passando per il cosidetto Prà del Svinter, che detto fra parentesi, è una lubrica pozzanghera, con in testa un grande fardello, sdrucciolò e cadde a terra riportando frattura della tibia e fibula alla gamba destra.

Questa povera donna può ringraziare l' impresa alla publica nettezza e per essa chi non sorveglia il costei operato.

In Canale. Giuseppe Forti, d'anni 41, triestino, cadde la notte di ieri, accidentalmente dalla riva presso il Ponte rosso, nel Canale, ma venne prontamente estratto dall'acqua da un marinaio mercantile e da una guardia di p. s.; quindi accompagnato alla propria abitazione in Rozzol.

Per un vaso di latta. Una ragazzina procedeva l'altr'ieri per la sua via traversando la piazza dell'Ospedale con in mano un vaso di latta del valore di f. 2,

Certo Francesco K... bracciante, avventizio glielo strappò dalle mani dicendogli ch'era suo; e siccome certa Orsola B... aveva preso le difese della ragazza e voleva riprendergli il vaso dalle mani, la bastonò barbaramente.

Perciò fu arrestato da una guardia di p. s.

Minaccie pericolose. Le guardie di p. s. arrestarono l' altra sera in via Sporcavilla il facchino Leonardo V... perchè cometteva gravi eccessi e aveva per giunta poco prima, bastonato una vicina dopo averla minacciata col coltello alla mano

— Nella sera stessa fu arrestato il muratore Giov. Maria P. perchè minacciò della vita il proprietario d'una liquoreria di Rozzol ch'erasi rifiutato di dargli dell'acquavite e di permettergli di giuocare alle carte nel proprio esercizio, dopo l'ora della chiusura.

Ogni giorno una. Massinelli, diurnista instabile agli uffici d'ordine del Monte di pietà, uomo di qualche coltura e molto pio, volendo sincerarsi dei progressi che va facendo sua figlia nell' istruzione religiosa, le domanda:

— Dimmi, Cornelia, per qual motivo il Signore fece cacciare Adamo ed Eva dal paradiso terrestre?

— Oh bella! .. perchè non avranno pagato l'affitto.

O leggere e persuadersi, o tacere. Dunque leggere, visto che non costa niente, il supplemento odierno del Piccolo contenente il nuovo romanzo *La Bella zoppa*, che si publica in appendice e che si può avere, gratis, contemporaneamente al „Piccolo" oggi in tutti i nostri locali di vendita.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. Ore 7½ Compagnia Triestina „Testolina sventata!..."

Anfiteatro Fenice. Ore 7½ Compagnia milanese. „Un milanese in mare" „I due orsi."

Politeama Rossetti. Ore 8. Compagnia equestre F.lli Amato. Ore 9½. Miss Zaeo.

Borsa del 5 Ottobre I corsi deboli del Boulevard e notizie di Madrid e Parigi misero oggi di malumore la Borsa di Vienna. I corsi esordivano deboli a 291¼, e dopo un piccolo aumento a 292, chiudiamo 291.60, mentre le Rendite, principalmente quelle in carta. mantennero la buona tendenza. Valuta ferma, 9.51 a 9.52 pronti e fine, consegna domandata. Rendita carta fine 78 35 a 78.50, Ungherese 87.35 a 87.50, Italiana 89½ a 89 ⁵/₈, in chiusa 89.56 denaro. Apertura di Parigi migliore 107.68. Dopopranzo da Berlino chiusa ferma. Credit 498½, dopo 496 e 497. Chiusa di Parigi in forte ripresa, Francese 107.87, Italiana 91.17, Banche 725, Egitto 360.

Se il listino di Borsa continuerà le sue inesattezze, noi continueremo le nostre osservazioni Se il listino di Borsa noterà prezzi esatti, noi nulla avremo ad osservare.

Tanto in risposta all'*Adria*

Listino Napoleoni 9.51 a 9.52½ Zecchini 5.64 a 5.66 Lire sterline 11.96 a 11.98 Talleri Maria Teresa . a . Londra 119.75 a 120.15. Francia 47.85 a 47 55 Italia 47.40 a 47.70. Banconote italiane 47.60 a 47.90. Banconote germ. 58.55 a 58.75. Rendita austriaca in carta 78 40 a 78.50 detta in argento — a — Rendita ungherese 4% 87.40 a 87.50 Credit 291.½ a 291. Rendita italiana 89⁹/₁₆ a 89⁵.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

(158) IL CASTELLO DI DUINO.

Ma a quale scopo Lionello dirigevasi a Duino? Lo sapeva forse egli stesso? Vi andava per affrontare il Luogar, sola ed unica causa delle sue sventure e trarne vendetta?... O vi andava per ricercar di Bianca e implorare il perdono sulla sua tomba?

Sapeva forse che cosa s'era fatto del cadavere di Bianca, dopochè i barcaiuoli lo avevano risospinto nel mare?

Decisamente, Lionello non avea la coscienza di quello che si facesse: era il rimorso che lo incalzava da tergo, era il Fato che nelle occulte, imperscrutabili mire della sua giustizia vendicava l'infedeltà e l'assassinio?

Mentre il giovane avanzava pian piano e cautamente, mentre era in quello di volgersi per ascoltare, ecco che d' improvviso lo scuote e lo sgomenta la rude voce di un uomo.

— Alto là! Ferma o ti freddo.

Lionello non era uomo da lasciarsi imporre; nondimeno, arrestò il cavallo e lo rivolse per mettersi a fronte dell'incognito, il quale, visto che aveva di fronte un gentiluomo, assunse tosto un'attitudine di rispetto.

— Chi siete?... E dove andate messere?

— E tu chi sei?

— Non ispetta a voi l' interrogare, ma il rispondere.

Lionello, ravvisato in quell'uomo un soldato, rispettò la consegna e declinò il proprio nome.

Se la notte non fosse stata sì oscura e tempestosa, il giovane patrizio avrebbe scorto sulla faccia del suo interrogatore un impercettibile sorriso. (*Continua.*)